

Stop per Alstom e Saint Gobain, che chiedono la cassa integrazione per i dipendenti

Coronavirus, le fabbriche si fermano

Qualcuna ha provato ancora a resistere la scorsa settimana, ma con l'approvazione del nuovo decreto del presidente del Consiglio dei Ministri che ha imposto la chiusura forzata di tutte le attività produttive non strategiche, oggi anche le fabbriche saviglianesi si sono dovute arrendere.

Chiuse Alstom e Sekurit Saint Gobain, le fabbriche simbolo della città, con le direzioni che si sono immediatamente attivate per chiedere la cassa integrazione per i dipendenti.

ALSTOM

Nella multinazionale francese dei treni di via Ottavio Moreno lo stop, di fatto, è già iniziato venerdì 13 marzo, quando l'azienda ha deciso di sospendere l'attività fino al mercoledì successivo per consentire la sanificazione dei locali. A tutti i dipendenti che hanno fatto richiesta (e per i quali era possibile farlo, compatibilmente con la mansione) è stata data la possibilità di lavorare in modalità *smart*, ovvero da remoto. Oltre la metà dei dipendenti ha usufruito di quest'opportunità.



Poi, martedì, alla riapertura dei cancelli della fabbrica, è stato deciso di controllare lo stato di salute dei dipendenti (per impedire la diffusione del virus), con la rilevazione della temperatura corporea prima di entrare nello stabilimento. Operazione che, tuttavia, ha creato qualche assembramento proprio davanti all'azienda, che ha ricordato a tutti i lavoratori di rispettare le distanze di sicurezza interpersonale durante il turno.

Con l'approvazione del decreto nazionale è arrivato lo stop definitivo: produzione sospesa e richiesta di cassa integrazione per tutti i lavoratori Alstom (303 operai, 573 impiegati), per un periodo di nove settimane.

Come spiegano fonti sindacali, la richiesta di Cig è stata "massima" (ovvero tutto il tempo previsto dal decreto), ma se l'emergenza sanitaria dovesse rientrare è molto probabile che alcuni dipendenti vengano richia-

mati al lavoro prima del previsto. Ancora presto per far qualsiasi ipotesi, ma c'è chi si azzarda a dire subito dopo Pasqua.

SAINT GOBAIN

Situazione analoga anche alla Sekurit Saint Gobain di via Saluzzo, che la scorsa settimana ha lavorato a singhiozzo. La fabbrica dei vetri che produce quasi esclusivamente per il settore automotive, per Fca (ex Fiat) in particolare - dovrà obbligatoriamente fermare le linee.

«Il settore del vetro - spiegano dai sindacati - non rientra tra quelli che il governo indica come strategici per la nazione (c'è un elenco speciale allegato al decreto), e pertanto la Sekurit dovrà fermarsi. Come quasi tutte le imprese italiane in questo momento, chiederà gli ammortizzatori sociali per i suoi dipendenti».

Anche per Saint Gobain la richiesta è stata massima: 9 settimane di cassa integrazione per i suoi lavoratori, con la speranza che tutto passi in fretta e che si possa presto tornare al lavoro.

a.g.